

TRADIZIONE E INNOVAZIONE, TERRITORIO E SALUTE

STUDI

IO

*Direttore*

**Chiara Beatrice VICENTINI**  
Università degli Studi di Ferrara

*Comitato scientifico*

**Donatella MARES**  
Università degli Studi di Ferrara

**Filippo PICCOLI**  
Università degli Studi di Ferrara

**Stefano MANFREDINI**  
Università degli Studi di Ferrara

**Silvia VERTUANI**  
Università degli Studi di Ferrara

## TRADIZIONE E INNOVAZIONE, TERRITORIO E SALUTE

STUDI

Intento della collana è accogliere temi di ricerca che coniughino tradizione e innovazione, territorio e salute. Lo studio sull'utilizzo tradizionale di piante autoctone e delle antiche "ricette" presenti nelle farmacopee, trattati medici e resoconti del passato può offrire interessanti sviluppi sia in campo farmaceutico che cosmetico e nutrizionale.

La rivisitazione di "preparazioni" a scopo terapeutico ottenute mediante metodologie tradizionali è uno dei filoni più seguiti nel mondo anglosassone per sostenere economicamente chi si occupa del recupero delle tradizioni in questo settore. Queste preparazioni (*herbal drugs*) hanno una loro collocazione accanto ai più potenti rimedi farmaceutici nel trattamento di patologie minori.



Carlo Rubiola  
Valeria Magnelli

## **L'Armata sarda in Crimea**

Sanità e alimentazione (1855–1856)





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXVIII  
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.gioacchinoonoratieditore.it](http://www.gioacchinoonoratieditore.it)  
[info@gioacchinoonoratieditore.it](mailto:info@gioacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1620-3

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2018

*Alla memoria  
svanita nel tempo  
di quanti hanno perso  
la vita per la loro patria*





# Indice

11 *Introduzione*

13 **Capitolo I**  
*L'intervento dello Stato Sardo*

- 1.1. La Questione d'Oriente – 1.2. Le Fonti bibliografiche
- 1.3. Le Fonti archivistiche – 1.4. L'Intendenza Generale d'Armata
- 1.5. Una guerra moderna ed antica

31 **Capitolo II**  
*L'organizzazione della Sanità*

- 2.1. L'installazione delle truppe in Oriente – 2.2. Ospedali ed ambulanze
- 2.3. Il personale addetto alla Sanità – 2.4. Misure profilattiche generali

43 **Capitolo III**  
*I medicinali*

- 3.1. Il rifornimento dei medicinali – 3.2. I medicinali acquistati a Costantinopoli – 3.3. I medicinali forniti dalla Amministrazione inglese
- 3.4. I medicinali della Spedizione e la Farmacologia ottocentesca

10	Indice
61	Capitolo IV <i>Le epidemie e le terapie</i>
	4.1. Le epidemie – 4.2. Le teorie sull'origine delle malattie 4.3. Le categorie dei rimedi – 4.4. La cura delle malattie
73	Capitolo V <i>L'alimentazione</i>
	5.1. I rifornimenti di viveri – 5.2. L'alimentazione in Crimea e le malattie 5.3. Gli alimenti delle razioni in Crimea
83	Capitolo VI <i>Le razioni in Crimea</i>
	6.1. Le razioni e il valore nutrizionale – 6.2. Le 17 razioni 6.3. Conclusioni circa le razioni
109	Capitolo VII <i>Statistiche e Conclusione</i>
	7.1. Statistiche – 7.2. Conclusione
119	Bibliografia

## Introduzione

La storia della Spedizione sardo-piemontese in Crimea mi aveva impressionato da quando avevo ascoltato dal nonno alcuni drammatici racconti sulla Spedizione narratigli da uno zio che vi aveva partecipato. Da adulto, esercitando una professione sanitaria, mi era sembrato naturale cercare notizie dirette su come erano state affrontate le terribili malattie che avevano decimato gli uomini della Spedizione.

Avevo così avuto la possibilità di consultare documenti fondamentali sul Servizio della Sanità nella guerra di Crimea, in particolare i Registri dell'Intendenza Generale d'Armata della Spedizione rimasti per molto tempo vincolati dal segreto militare. Mia preziosa guida nella ricerca storica fu l'indimenticabile dott. Augusto Jocteau, direttore delle Sezioni Riunite dell'Archivio di Stato di Torino. Ne era nato un libro pubblicato nella Collana di monografie dell'Accademia Italiana di Storia della Farmacia (Rubiola C., 1969). Libro da considerarsi come la prima edizione del presente volume.

Molti anni dopo, nel 2006, ebbi modo di partecipare ad un convegno internazionale per celebrare i 150 dalla Guerra di Crimea<sup>1</sup>, convegno in cui presentai una sintesi del contenuto del mio ormai vecchio libro, con l'aggiunta di ulteriori notizie che avevo raccolto nel tempo (Rubiola C., 2007).

Più recentemente – indotto dai progressi della Nutrizionistica che hanno evidenziato il ruolo terapeutico dell'alimento – ho maturato interesse per la ricerca sull'alimentazione delle truppe. Ricerca ancora basata sui Registri della Intendenza Generale d'Armata, in particolare su quelli inerenti al Servizio Sussistenze, molto ricchi di notizie in

---

<sup>1</sup> Il Convegno di Torino-2006 fu organizzato dalla Associazione Europiemonte; ad esso parteciparono studiosi provenienti da tutte le nazioni belligeranti.

merito. Ne è derivato un articolo con il contributo di Valeria Magnelli riguardante lo studio e l'interpretazione delle razioni alimentari in Crimea (Rubiola C., Magnelli V., 2016).

Il presente lavoro vuole quindi essere sia un approfondimento sul Servizio Sanitario e sulle terapie, oggetto della prima edizione, sia un approfondimento sull'alimentazione della Spedizione durante tutto il periodo di permanenza in Crimea.

Infine, ringrazio – pure a nome della coautrice Valeria Magnelli – l'Accademia Italiana di Storia della Farmacia e la direttrice della Collana, Chiara B. Vicentini, per il supporto al lavoro e per i preziosi consigli. Ringrazio anche l'Editore per la cortese collaborazione.

Ancora un grazie a mia moglie e collega Carla Soldi che, come da sempre, mi ha validamente aiutato anche in questa occasione.

Carlo Rubiola

Torino, maggio 2018

## L'intervento dello Stato Sardo

### 1.1. La Questione d'Oriente

Complessa e controversa è la storia della “Questione d'Oriente”, secolare questione in cui negli anni 1855-56 venne ad inserirsi marginalmente il piccolo Stato Sardo<sup>1</sup> accanto alle grandi Potenze. Ci limitiamo quindi a qualche notizia di carattere storico-politico riassumendo le circostanze dell'intervento dell'Armata sarda, sulla base di un fondamentale lavoro (Cognasso F., 1948) e di altri più recenti presentati al Convegno internazionale svoltosi a Torino nel 2006 (EP, 2007).

Intorno alla metà del '800 la Russia tenta l'espansione verso l'Occidente invadendo la Moldavia e la Valacchia (oggi facenti parte della Romania), poi il teatro di guerra si sposta verso il mar Baltico. Infine per arginare l'espansione della Russia verso il Mar Nero la guerra si sposta sulla penisola di Crimea dove gli eserciti di Francia ed Inghilterra intervengono in difesa dell'Impero Ottomano (*Fig. 1.1-1.2*).

---

<sup>1</sup> Lo Stato Sardo comprendeva il Piemonte, la Liguria, la Sardegna, la Savoia e l'ex contea di Nizza; contava circa 5 milioni di abitanti. Lo Stato era denominato “Sardo” perché il sovrano vantava il titolo di re solo per la Sardegna. Tuttavia la regione dominante del Regno era il Piemonte in cui era situata la capitale, Torino. Ed in effetti lo Stato Sardo viene spesso citato come “Piemonte”, una parte per il tutto.



**Figura 1.1.** Gli antagonisti: l'Impero Russo e l'Impero Ottomano con i suoi Alleati.

Sul finire del 1854 gli alleati tentavano, invano e rovinosamente, di conquistare Sebastopoli, caposaldo della resistenza russa. Infatti, la presunta facilità di stroncare l'avversario aveva determinato gravi errori nei piani del comando anglo-francese e molte perdite di uomini: di conseguenza sorse la necessità di concentrare in Crimea altre masse di fanteria, senza pregiudicare oltre quelle alleate. Le retrovie degli eserciti si trovavano all'imbocco del Mar Nero, sullo stretto del Bosphoro e il teatro di guerra a sud-ovest della Crimea.

Per attuire il malcontento popolare provocato dalle relazioni giornalistiche sulle pessime condizioni delle truppe, si determina a Londra e a Parigi il progetto di alleanza con qualche piccolo stato mediterraneo per sfruttarne la potenza militare.

Soltanto a Torino le trattative riuscirono: il Governo piemontese intuì infatti quali vantaggi tale alleanza avrebbe potuto procurare al suo progetto contro l'Austria. Invece l'associazione degli Stati sovrani tedeschi (la Dieta federale), richiesta dagli Alleati di consentire ad una azione antirussa, respinse la proposta. L'Austria da parte sua firmò un



Figura 1.2. La guerra si svolge nella parte sud-occidentale della penisola di Crimea.

Trattato di alleanza con la Francia e l'Inghilterra, ma si dichiarò esitante ad agire temendo un attacco del Piemonte sul Ticino. I diplomatici francesi ed inglesi allora auspicarono l'intervento piemontese, proponendo di assoldarne le truppe. Rifiutata la poco onorevole proposta, venne invece firmato a Torino, il 10 gennaio 1855, un vero trattato di alleanza, ratificato, dopo molte e gravi polemiche, dalla Camera il 10 febbraio e dal Senato il 3 marzo.

Così il Piemonte s'impegnava ad inviare in Oriente 15.000 uomini, riceveva un prestito e l'aiuto dell'Inghilterra per il trasporto via mare delle truppe. Comandante dell'Armata venne nominato Alfonso La Marmora<sup>2</sup> (Fig. 1.3).

I preparativi, necessariamente affrettati, si svolsero nell'arco di poco tempo e verso la fine dell'aprile 1855 salparono da Genova le prime navi, cosicché entro il mese di maggio tutto il Corpo di Spedizione era in Crimea, accolto premurosamente dagli eserciti alleati. Quello

<sup>2</sup> Alfonso Ferrero della Marmora (1804–1878).

inglese, a cui veniva aggregata l'Armata sardo-piemontese, era comandato da lord Raglan<sup>3</sup>, quello francese da A. Pélissier<sup>4</sup>, quello turco da Omar Pasha<sup>5</sup> (*Fig. 1.4*). Intanto i Russi, forti di circa 150.000 uomini, tenevano saldamente la loro Sebastopoli, e contemporaneamente lungo il fiume Cernaia<sup>6</sup> fronteggiavano, per circa 8 Km, gli Alleati che potevano contare su circa 125.000 uomini.

Si giunse al 16 agosto 1855, giorno in cui truppe russe attaccarono su questo fiume gli Alleati: se l'attacco fosse riuscito costoro sarebbero stati costretti a lasciare l'assedio ed a raccogliersi, assediati anziché assediati, nell'altopiano della Crimea.

Fu dunque una battaglia decisiva che venne vinta grazie anche all'intervento dei reggimenti piemontesi, comandati dal generale Alfonso La Marmora. Essi resistettero al primissimo assalto del nemico e arretrando ordinatamente, trincea per trincea, permisero alle truppe anglo-francesi di riorganizzarsi. In tal modo le truppe piemontesi vennero a trovarsi, assieme a grossi reparti alleati, sul fianco del campo di battaglia potendo così infliggere un grave colpo al nemico, subendo tuttavia modestissime perdite di uomini.

L'11 settembre gli Alleati entrarono finalmente nelle rovine di Sebastopoli, dopo un assedio di 300 giorni costato la vita a centinaia di migliaia di uomini.

La pace venne firmata tra la Russia e gli Alleati il 30 marzo 1856, e ad essa seguiva il ritorno in patria del Corpo di Spedizione dell'Esercito sardo-piemontese.

---

<sup>3</sup> Raglan, Fitzroy James Henry Somerset (Encyclopaedia Britannica, 1964).

<sup>4</sup> Pélissier Aimable duc de Malakoff, che veniva a sostituire il generale de Canrobert (Encyclopédie Larousse, 1999).

<sup>5</sup> Omar Pasha Latas (Encyclopaedia Britannica, 1964).

<sup>6</sup> Cernaia: *Tchernaja*, traslitterato dal cirillico (Grande Dizionario Enciclopedico UTET, vol. IV, 1967).